

Calabria – Un clima mite

Il nostro amico Guy mi ha chiesto com'è il clima in Calabria. Lui sa già che fa molto più caldo che a Londra ma vuole più informazioni.

Caro Guido

Mi hai detto che hai l'intenzione di venire in Calabria e vuoi sapere di più sul clima.

Il clima calabrese è vario come i suoi paesaggi, cambia rapidissimo come cambia rapidissima l'altitudine del terreno.

Essenzialmente ci sono due tipi di clima completamente diversi: il clima continentale in montagna e quello mediterraneo sulla costa. A causa delle brevi distanze tra montagna e mare si passa velocemente da un clima all'altro.

Voi nordeuropei conoscete bene il clima continentale: l'inverno è freddo, a volte c'è la neve, ma l'estate è calda e afosa, e in tutte le stagioni la pioggia cade più o meno uguale.

Sulla costa abbiamo il tipico clima mediterraneo: l'inverno non è mai molto freddo e l'estate è molto calda, a volte torrida come in tutta l'area mediterranea; piove prevalentemente in autunno e in inverno. Penso che le stagioni più belle sono la primavera e l'autunno: c'è un caldo veramente piacevole. Mentre fino a metà maggio l'acqua del mare è ancora fresca nonostante il caldo, essa rimane sicuramente calda e adatta per il nuoto fino a metà novembre: per una massa d'acqua così grande ci vuole tempo a raffreddarsi.

I calabresi non vanno al mare né in primavera né in autunno perché sono convinti che solo l'estate è la stagione buona per prendere il sole e per fare il bagno. L'altra estate ho visto dei danesi che si spalmavano litri di crema solare sul corpo e si godevano il sole di mezzogiorno come se fossero nati da queste parti, ma molti turisti dell'Europa del Nord e degli Stati Uniti preferiscono la Calabria nelle stagioni di mezzo perché non sono abituati al grande caldo dell'estate mediterranea.

Probabilmente tu sai che gli italiani fanno una pausa di lavoro tra l'una e le quattro, la famosa siesta o pennichella, se sei già stato in Italia avrai notato che durante queste ore le strade sono deserte, soprattutto nei centri più piccoli. A questo punto ti do qualche informazione sugli orari che troverai più o meno in Calabria e in Italia: I negozi e gli uffici privati hanno l'orario seguente: 8:30 – 13:00 / 16:00 – 20:00. Gli uffici pubblici: 8:30 – 13:30 / 15:00 – 17:00 , alcuni il pomeriggio solamente a giorni alterni. Le fabbriche invece hanno un orario come nel resto d'Europa.

A quelli che non preferiscono il grande caldo do il consiglio di rimanere in casa o nell'albergo nelle ore di fuoco perché andare in giro è faticoso e al mare potreste realmente arrostire. E non dimenticatevi mai la crema solare! Non fidatevi del sole calabrese! Particolare attenzione quando c'è vento: il sole diventa più piacevole e quindi è facilissimo bruciarsi.

E qui c'è spesso vento! Perché la Calabria è una penisola, una stretta lingua di terra tra due mari. In inverno questo vento è gelido, ma in estate è piacevole perché ci rinfresca dalla calura. Va detto che c'è quasi sempre una brezza di vento, ed è per questo che tutto sommato l'estate è ben sopportabile anche per quelli che temono i climi troppo caldi!

Caldo, bel tempo, mare, sinonimi di vacanza, di relax. Circa 870 km di spiaggia sono tanti perkm². Gli amanti del mare sono un po' imbarazzati quando devono scegliere dove andare. Lungo tutta la costa calabrese le varie tipologie di spiaggia si alternano. Inutile qui descriverle tutte, sappiate solamente che prendendo in considerazione anche pochi chilometri per volta, troverete quasi sicuramente vari tipi di spiaggia: qua morbida sabbia bianca, là una spiaggia più pietrosa ma in compenso con bellissimi fondali. In più troverete, oltre i soliti lidi con ombrellone, sdrai, bar, ecc., gestiti dai grandi complessi alberghieri che si trovano lungo tutto il litorale calabrese, spiagge abbastanza tranquille addirittura in piena stagione, ma assolutamente tranquille e solitarie in tutti i mesi che non siano luglio e agosto.

La maggior parte dei turisti sono italiani. Di loro una grandissima parte sono calabresi che lavorano al Nord Italia o in altri paesi d'Europa e che passano le ferie nella regione d'origine. Un'altra parte di loro sono discendenti della Calabria che amano trascorrere la vacanza da parenti e amici, sulla terra dei nonni, godendo con pochi soldi un mare per il quale

gli altri devono andare in albergo. I turisti stranieri sono pochi, quelli che ci sono sono tedeschi, del Nord e dell'Est Europa.

In Calabria (sulla costa) si dice: Non c'è inverno.

Ho sentito spesso dire questa frase, e si può spiegare facilmente. L'inverno non è mai troppo rigido. Ci sono stati inverni in cui io non ho mai indossato una vera giacca invernale. Io ho osservato spesso questo fenomeno del "non-inverno" su delle querce a circa 400 m di altitudine: a gennaio non erano ancora cadute tutte le foglie gialle e brune ma sullo stesso albero, sugli stessi rami sbocciavano già le foglie della primavera. In altre parole, prendendo come punto di riferimento il Nord Europa, si può tranquillamente dire che in Calabria si passa dall'autunno direttamente alla primavera.

La neve in Sila

Ti racconto un episodio che mi capitò a Lorica, nella montagna della Sila nell'inverno del 1990.

Eravamo due famiglie e avevamo lasciato due caravan su un bel campeggio sul lago Arvo per fare divertire ogni tanto i nostri figli sulla neve. Sulla strada di andata comincio a nevicare piano piano ed eravamo contenti perché avevamo avuto paura che non ci sarebbe stata neve. I nostri figli non sarebbero rimasti delusi. Arriviamo dopo un ora e mezza di strada, ma ormai nevicava già molto. Sistemiamo un po' le nostre cose e usciamo per una piccola passeggiata, ma ce ne dobbiamo rientrare presto perché la neve cade veloce e ci arriva in faccia. L'indomani mattina c'è una bella coltre di neve sul paesaggio, il lago Arvo che è ghiacciato è diventato un immenso prato bianco. Le piste di sci, di slitta e di sci..... sono state battute e c'è già molta gente. Tutti noi, compresi i ragazzi ci divertiamo molto, ma presto comincia di nuovo a nevicare e questa volta non smette più. Al momento di andare a dormire siamo un po' preoccupati perché vediamo il suolo alzarsi sempre di più. Infatti al mattino la sorpresa è grande. La neve arriva fino alle finestre del caravan e abbiamo l'impressione di essere prigionieri della neve. Niente di più vero. Fuori c'è circa un metro di neve, noi avevamo sistemato le roulotte su una parte più

giù e isolata del campeggio, vicino al lago, quello che vediamo dunque è un paesaggio interamente e puramente bianco, gli abeti piegati sotto il peso, alcuni che si liberano velocemente prima di venire nuovamente caricati perché la neve continua imperterrita a cadere. “Che bello! Che straordinario spettacolo!” stavo giustamente pensando quando mio marito lancia un grido: non può uscire dalla roulotte. Elementare, la neve arriva a metà della porta.

Per fortuna che avevamo abbastanza cibo e gas, sapevamo che in Sila cose del genere possono accadere. La stufa in roulotte funziona a gas ed è quindi molto importante pensarci prima. In ogni caso l'ambiente è molto piccolo e ben isolato, si consuma poco nonostante che c'è un bel caldo. Non eravamo dunque preoccupati da questo punto di vista, ma i due uomini dovevano comunque cominciare a lavorare per liberarci da questa prigionia bianca. Sono dunque usciti dalle finestre e hanno cominciato a scavare delle strade nella neve, che partivano dalle porte delle roulotte verso la parte alta del campeggio. Noi donne non potevamo aiutare perché non c'erano altri attrezzi, i quali del resto non si potevano andare a prendere poiché era difficilissimo muoversi. Mentre gli uomini si adoperavano in questo faticoso lavoro, noi tenevamo compagnia ai bambini con i vari giochi che avevamo portati. I bambini avrebbero voluto andare un po' fuori ma nevicava e non era piacevole stare fuori, del resto ora con questa neve morbida e altissima si sarebbero sprofondati completamente. Quindi eravamo riusciti a riunirci in una sola roulotte e aspettavamo gli uomini. Ci misero parecchie ore perché il tratto era lungo. Il campeggio aveva chiesto dei mezzi per sgomberare le sue strade interne, ma tutti i mezzi erano già impegnati sulle strade provinciali. In effetti tutta la zona era bloccata per l'enorme quantità di neve caduta negli ultimi due giorni. Quando finalmente tutti noi siamo arrivati sullo spiazzale del campeggio, abbiamo incontrato gli altri turisti che comunque avevano impiegato meno tempo di noi perché le loro roulotte erano molto più vicino. Tutti stavano spalando neve. Era difficile riconoscere il posto perché tutto era bianco. Le macchine non c'erano, al posto loro un'immensa collina bianca ondulata. Sotto ogni onda c'era un'auto nascosta. Qualcuno cercava la propria, non tanto per andare da qualche parte perché questo era assolutamente impensabile, ma forse perché gli

serviva qualcosa che era rimasto all'interno, o semplicemente perché voleva assicurarsi che una delle colline di neve era la propria auto. Il primordiale istinto di proprietà!

Ma quanta importanza ha la macchina nella nostra civiltà!? Ormai la vita di tutti noi è impostata in modo che non ne possiamo più fare a meno. O forse lo pensiamo solamente, ma con un po' di sforzo ne potremmo fare a meno? Dovremmo usare sempre i mezzi di trasporto pubblici, ma non sempre e non dappertutto essi danno un servizio efficiente.

Più tardi nella giornata la neve pensò che era abbastanza e smise di cadere. Nessuno poteva andare via perché le autorità non avevano abbastanza mezzi per sgomberare tutte le strade subito. Nel frattempo ci muovevamo a piedi, ci divertivamo con le slitte, era difficile anche raggiungere le piste di sci. Le strade del paese erano state liberate ma era difficilissimo circolare addirittura con le catene perché dappertutto c'erano alti muri di neve ai bordi delle strade. I nostri amici erano rimasti un po' impauriti di tutte queste cose, temevano che potesse nevicare di nuovo e che questa volta saremmo rimasti prigionieri più a lungo, così, appena la situazione migliorò decidemmo di partire.

A conclusione vorrei aggiungere che in quei due giorni ci facemmo delle grandi mangiate. La mia amica, come molte donne calabresi, non rinuncia mai a preparare, ovunque e in qualsiasi situazione si trovi, tutti i migliori piatti della cucina regionale. Quando si sposta da casa porta con sé cibo sufficiente per due settimane. Detto fra noi, tale caratteristica degli italiani del Sud è una vera fissazione. Ma questa è un'altra storia. Neve o no, non abbiamo avuto bisogno di andare ad un negozio di alimentari! In altre parole, ti può succedere qualsiasi cosa in Italia, ma sicuramente non quella di non mangiare.... e posso aggiungere.. quella di non mangiare bene!